



# CREPINO GLI ARTISTI!

*'Senza la cultura e la libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro.'*  
(Albert Camus)

**L'**insostenibile situazione determinatasi nel campo della cultura in Italia: i tagli progressivi dei finanziamenti pubblici, i gravi squilibri nella loro distribuzione, la perdita di posti di lavoro, il rischio di chiusura per alcune istituzioni prestigiose, fino all'ultima reiterata minaccia di un taglio 'definitivo' del Fondo Unico dello Spettacolo, risolto poi con l'aumento di qualche centesimo di Euro sul costo della benzina, impongono una riflessione approfondita. Distogliere lo sguardo dal contesto può aiutare a mettere in luce il pensiero che ha prodotto tali esiti, e ciò che esso veramente esprime. 'Crepino gli artisti!' vuole essere questo: un'opportunità per vedere in quali condizioni vive l'Italia, il paese in cui è stato possibile che un'intera classe dirigente arrivasse a concepire la dilapidazione di un patrimonio di vita culturale. Il paese in cui si è affermato un pensiero che non sopporta la vitalità, la qualità, la differenza, le capacità professionali e produttive.

Lo stesso pensiero che ha eliminato la cultura nei mezzi televisivi e nei giornali, dove da anni prevalgono il gossip e il servilismo verso la peggiore politica spettacolo - che vorrebbe mettere l'arte al servizio della promozione commerciale, o delle oscure celebrazioni del potere. Quindi non solo un pensiero che dissolve energie e potenzialità economiche, ma un pensiero che rinnega la memoria, l'identità, la storia comuni. Senza la cultura una società non riconosce più se stessa e il mondo. Senza quel particolare tipo di cultura espressiva che sono le

arti performative, in cui persone in carne e ossa inventano linguaggi e si mettono in relazione, gli individui che compongono la società perdono uno dei fili preziosi che li tengono uniti l'un l'altro.

Questo processo è tutto interno all'identità di un popolo, e possiamo essere certi che in Italia questa identità, da qualche parte non troppo lontana, esiste ancora. Quando uno Stato toglie risorse alla cultura non uccide la cultura - impresa al di fuori della portata di qualsiasi potere - ferisce il senso civico che la favorisce e sostiene; al limite la civiltà stessa. La ragione di stato economica, non comprende il valore della cultura, anche perché questo valore è incalcolabile.

Da qui, probabilmente, nasce questo pensiero, e il suo grido: CREPINO GLI ARTISTI!.

*( 'Aperto Festival 2011', 'I Teatri' di Reggio Emilia.  
Per gentile concessione)*

*Tadeusz Kantor, autore della celebre  
pièce 'Crepino gli artisti!'*

